

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	17 (1941-1942)
Heft:	31
Artikel:	Il volto della guerra moderna
Autor:	[s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-712466

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il volto della guerra moderna

Una brillante azione di fanti e genieri.

I fanti andavano a dare il cambio ai camerati che presidiavano un certo punto del settore, fra una foresta ed un villaggio. Nella foresta c'erano gli avversari che potevano minacciare un largo tratto di terreno. Il possesso del villaggio era di scarsa importanza, potendo il nemico, con il favore delle lunghe notti, spingersi dalla foresta alle prime case del villaggio. Bisognava dunque passare subito al contrattacco anche per impedire che il nemico si attestasse meglio nella foresta; ed i fanti, dopo giornate di marcia e di combattimento, si buttarono all'assalto partendo dal villaggio, mentre un reparto di genieri ricacciava il nemico che si teneva tenacemente avvinghiato ad un paio di capanne in legno ai margini della foresta.

A mezzodì, metà della foresta era in mani dei fanti. La minaccia immediata contro il villaggio era stata eliminata. Per fare il resto, però, occorreva portare avanti le armi pesanti rimaste ad un paio di chilometri dagli avamposti. Una radura larga un centinaio di metri appena divideva i contendenti. La foresta molto fitta offriva protezione, ma quanto ad accendere un fuoco per riscaldarsi non era neppure il caso di parlarne. Impossibile trascorrere la notte all'addiaccio. Fu allora che un battaglione di genieri intervenne per creare subito in mezzo alla foresta una possibilità di ricovero per le truppe. I genieri avevano tutto l'occorrente, ed a soli cento metri di distanza dalla linea nemica, incaricati dell'esplosione delle granate e del crepitare della fucileria, lavorarono di gran lena riuscendo nell'intento, dopo aver avuto un solo ferito. Ultimato il loro compito, i genieri tornarono nel villaggio dove trovarono batterie di assalto montate su cingoli. Il giorno dopo il rastrellamento era un fatto compiuto.

Visioni della guerra invernale.

Attorno alla borgata di X, il piano artico sembra adesso vuoto e abbandonato. Sotto la neve, in realtà, vive invece una vita singolare.

Intrecci di filo spinato, dalle cui punte pendono grosse gocce di ghiaccio, circondano ogni minimo casolare divenuto posto

„A la Patria“

**Elvezia, sacro ideale,
squarcio d'azzurro terso
entro la nuvolaglia procellosa.
A te offro il mio petto**

**che non teme la lancia
del nemico. Sempre verde
l'alloro t'inconroni
l'ampia fronte, sublime
è il sacrificio purchè
tu viva o Elvezia.
Fino all'ultima stilla
il nostro sangue arrosserà
i tuoi solchi, ma la
novella messe abbeverata
di linfa d'eroi
biondeggerà superba.**

Cpl. A. Prinz.

Corrispondenti di guerra scrivono...

sotterranea. Ciò che sembra essere un solido immenso blocco di ghiaccio è intersecato da trincee e da ripari coi loro corridoi di comunicazione, i posteggi di fucili mitraglieri, i banchi di tiro e le riserve di granate a mano. Il freddo morde le mani dei lavoratori, la neve offusca la vista delle sentinelle; ma i soldati finnici sembrano quasi gioire dell'inclemenza del clima.

Avviene qualche volta che il nemico spara durante la notte qualche colpo di cannone con la speranza di risvegliare le armi automatiche dei difensori e indurli a rivelare così la loro ubicazione. Ma il piccolo posto ascolta, osserva e si tiene tranquillo. Se il nemico attacca veramente, si avrà sempre tempo di rispondere.

Una piccola carovana di renne, guidata da due conduttori assicura il rifornimento giornaliero: la paglia, il pane, l'orzo, il latte, qualche volta la carne, le lettere da casa, le munizioni, il tabacco e perfino l'acqua che gelerà nella notte e che l'indomani mattina all'ora del caffè il soldato cuoco dovrà spezzare a colpi di ascia.

La neve, che copre ormai come un lenzuolo gigantesco tutto il paesaggio rappresenta il più potente alleato del difensore. Essa impedisce l'impiego delle unità motorizzate; ostacola l'avanzata dei carri d'assalto e rende difficilissimo il mantenimento delle comunicazioni fra gli elementi che si trovano nelle prime linee e le basi di rifornimento.

Per due o tre mesi ancora e forse più, questa guerra non assomiglierà più alla guerra moderna, alla guerra meccanizzata. Essa sta ritornando al combattimento individuale dell'uomo contro l'uomo, alla guerriglia senza quartiere, individuale ed eroica. La foresta, la neve, il freddo, ecco i veri elementi naturali di questi guerrieri fantasmi che si infiltrano fra gli alberi, si portano a poca distanza dal nemico e con le pistole mitragliatrici dal tiro lungo, ma rapidissimo, sparano e falcano. La notte si insinuano fra le trincee del nemico, uccidono le sentinelle e spariscono come spettri. Tornati al loro ricovero sotterraneo si addormentano sulla paglia ...



Prove di coraggio.

Quando vediamo al cinema od in fotografia nostri soldati che spiccano salti acrobatici in una trincea, sopra la punta di una fila di baionette o su rotoli di filo spinato, dobbiamo metterci bene in mente che non si tratta di giochi, ma di esercizi di coraggio veri e propri che fanno parte dell'istruzione per la lotta corpo a corpo, e la cui esecuzione richiede molto slancio ed ardimento ed un completo dominio di se stessi. Con la semplice capriola

si sviluppa l'agilità del soldato e gli si insegna a cadere senza farsi male; a questo esercizio succedono i cosiddetti salti del pesce sopra 3—10 uomini carponi, poi sopra dei rotoli di filo spinoso, sopra fucili con la baionetta innastata ed infine sopra ogni sorta di ostacoli naturali nel terreno.

L'esperienza di molti corsi di istruzione insegna che in principio la maggior parte dei soldati esitano un po' davanti a queste prove di coraggio e che alcuni di essi hanno anche paura. Effettivamente questi esercizi richiedono del vero coraggio; di qui la necessità che essi siano praticati.

Nel combattimento l'uomo si trova davanti ad ogni sorta di ostacoli che egli deve superare: ad esempio, ab-

battute, siepi, fossati, muri, ecc. Grazie al salto del pesce, gli sarà facile sorpassare ostacoli del genere.

Non si deve nondimeno credere che quanto non è stato imparato prima possa poi essere praticato subito in tempo di guerra: ciò dicasì di tutti gli esercizi che concernono la lotta ravvicinata ed il corpo a corpo. In certi corsi di istruzione si son fatti eseguire dei salti col trampolino e col telo di salvataggio, poiché anche con questi mezzi si sviluppano il coraggio ed il dominio delle membra, qualità essenziali per un soldato. Tutte queste prove si prefiggono lo scopo di infondere slancio ed ardimento alle azioni umane, nonché di abituare alla durezza ed alla resistenza; virtù queste tanto neces-